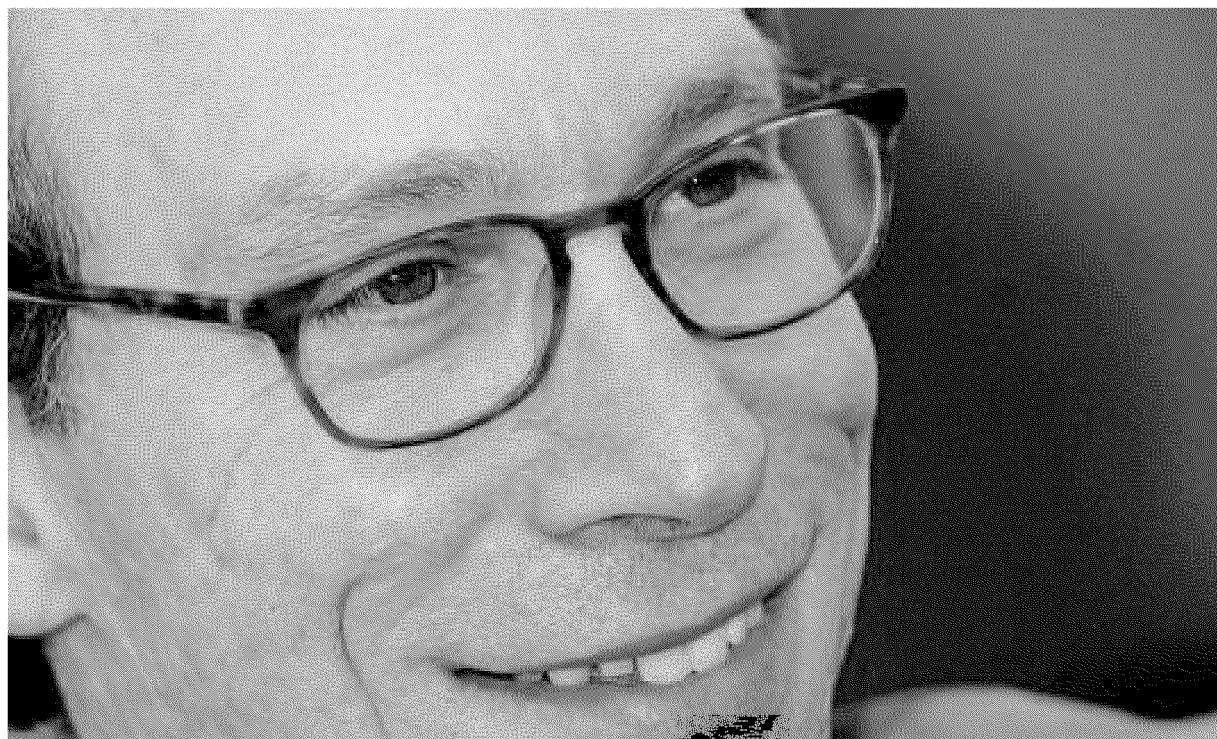


Krauss: il mondo dipinto da Picasso

Il fisico americano ricorre ad arte e telefilm per raccontare la realtà a undici dimensioni



Lawrence Krauss, fisico teorico, ha pubblicato di recente il saggio divulgativo "Dietro lo specchio"

LUNGHEZZA, larghezza, altezza. Mettiamoci anche il tempo. Se pensate che a quattro ammontino le dimensioni costituite del nostro mondo, siete fuori strada perché l'elenco dovrebbe proseguire sino a undici se non spingersi, addirittura, al numero ventisei. Parola di scienziato. A parlare del mondo nascosto delle extradimensioni, oggi pomeriggio alle 18.30 nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, sarà Lawrence M. Krauss, 53 anni, nato a New York e poi trasferitosi da bambino in Canada, fisico teorico e direttore del centro di cosmologia e astrofisica dell'Università di Cleveland, autore del recente saggio divulgativo "Dietro lo specchio" (Codice Edizioni). Un titolo, quello scelto dal simpaticissimo e gioviale scienziato americano («La scienza mi diverte e se

riesco a trasmettere questa mia passione mi sento meglio»), che allude apertamente alla figura di Alice e al fantastico mondo ideato da Lewis Carroll. Cosa dobbiamo aspettarci, varcato il fatidico specchio? Quale realtà potrebbe spalancarsi di fronte a noi?

«E' la stessa domanda che mi sono posto io. Da piccolo, quando mi guardavo allo specchio, cercavo sempre di sbirciare di lato per vedere quale mistero vi si celasse. Il fascino della scienza consiste proprio in questo, nel cogliere quel mondo nascosto che, dall'atomo al cosmo, si sottrae alle nostre percezioni». Lo specchio diviene allora la metaforica porta in grado di schiuderci il passaggio verso altre dimensioni, indagate con gli strumenti della fisica e della matematica.

«Molti aspetti della fisica moderna hanno a che vedere con dimensioni

nascoste che oltrepassano quelle sperimentate dai nostri sensi: la teoria delle stringhe ne ipotizza ben undici. Come immaginarci queste extradimensioni? Provate a pensare a qualcosa di talmente arrotolato da risultare invisibile, tenendo peraltro presente come queste dimensioni possano risultare sia infinitamente piccole sia infinitamente grandi. Ma pur sempre invisibili».

Proprio per rendere fruibili al grande pubblico queste ardue teorie, non solo in stridente contrasto con il senso comune ma neppure concepibili secondo la nostra "forma mentis", Lawrence M. Krauss ha deciso di collegare scienza e cultura, attingendo a piene mani all'arte, alla letteratura e persino ai programmi televisivi di successo. Se in un precedente libro aveva

tirato in ballo la fisica di Star Trek (il libro è edito in Italia da Longanesi), ora lo scienziato americano utilizza i telefilm della celebre serie "Twilight

zone" ("Ai confini della realtà", nell'edizione italiana) o i quadri cubisti di Picasso per proporre possibili analogie chiarificatrici: «Guardando un quadro di Picasso lo si può vedere da molteplici prospettive ed è un po' quello che fa la matematica dell'infinito quando va a caccia delle extradimensioni». Mere supposizioni teoriche, pur suffragate da complicatissimi calcoli ed equazioni, o fedele descrizione della realtà?

«Bisogna essere cauti e non creare confusione tra ciò che allo stato attuale rimane ipotetico e ciò che si considera assodato. Può darsi che in futuro tutte queste teorie siano smentite ma anche che divenga verità ciò che oggi consideriamo fantascienza. L'importante è mantenere un giusto grado di scetticismo senza fermare la ricerca». A proposito, la appassiona la fantascienza? «Mi diverte ma non tanto quanto la scienza, che trovo molto più eccitante. A volte la uso come un amo, per sedurre la gente per far comprendere la bellezza della scienza». Frastornato da queste abissali speculazioni l'uomo della strada è portato a chiedersi l'utilità di tali ricerche: quali le possibili ricadute tecnologiche in un prossimo futuro? «È una domanda molto comune ma anche sorprendente, perché nessuno si chiederebbe mai a cosa possa servire per la sua vita un bel dipinto o un'opera letteraria. Queste ricerche non hanno applicazioni tecniche immediate ma possono aiutarci a capire la struttura profonda della realtà e il nostro posto nell'universo».

Alquanto defilato e instabile, verrebbe da dire. «Se la scienza ci rimanda la nostra insignificanza da un punto di vista cosmico, sa renderci anche consapevoli della nostra eccezionalità di esseri pensanti in grado di dare un significato alla nostra esistenza. Insignificanti sì, ma pur sempre fortunati».

PAOLO BATTIFORA

